
Sui "fatti" di Torino

By Anonimo

Published: 20/05/2009 - 09:55

autore: NonStudente

Premessa:

Non sono più uno studente da diversi anni e non ho nemmeno finito le superiori, oggi sono un padre e un lavoratore con i grandi problemi che ha la maggior parte delle persone.

Oggi vi ho visti, vi ho sentiti, ho seguito le radio e i giornali.

Oggi grazie a voi mi sono sentito meno solo nella mia povertà, ho visto in voi la rabbia e la determinazione di chi è stufo di mangiare merda nella vita.

Ho pensato ai miei figli che non posso mandare all'università perché non ho i soldi per farlo, ho pensato a quante volte ho dovuto dire sì capo, va bene capo, perché non potevo fare altro.

Tutti i santi giorni siamo da soli, senza speranza, stanchi, avviliti...a volte senza farmi vedere dai miei familiari mi chiudo in bagno e piango come un bambino.

Ogni volta che accetto un'ingiustizia perdo un pezzo della mia dignità e mi faccio schifo da solo.

Ragazzi, quando si affronta la vita da soli non si vede via d'uscita ma quando vedo che ci sono ancora dei ragazzi che si battono, rischiano, e ruggiscono come leoni contro il potere la speranza si riaccende.

E allora pensi, ma che cazzo ne ho le palle di piene di piegare la schiena e la testa sul lavoro, ma perché anche noi lavoratori non ci ribelliamo ai padroni.

Ecco, quello che voglio dire e che voi date speranza per il futuro.

Grazie ragazzi.

Un lavoratore.